

## Discours de Monica Frassoni sur le bilan de la présidence luxembourgeoise du Conseil européen (Bruxelles, 22 juin 2005)

**Source:** Parlement européen, Rue Wiertz, 1047 Bruxelles - Belgique.

Conseil européen / Présidence luxembourgeoise 2005- Bruxelles: Parlement européen - Division de l'Audiovisuel [Prod.], 22.06.2005. Parlement européen, Bruxelles. - VIDEO (00:04:21, Montage, Son original).

**Copyright:** (c) Parlamento europeo

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/discours\\_de\\_monica\\_frassoni\\_sur\\_le\\_bilan\\_de\\_la\\_presidence\\_luxembourgeoise\\_du\\_conseil\\_europeen\\_bruelles\\_22\\_juin\\_2005-it-8e1b8ec1-26ac-4155-9d95-5e2b14242b82.html](http://www.cvce.eu/obj/discours_de_monica_frassoni_sur_le_bilan_de_la_presidence_luxembourgeoise_du_conseil_europeen_bruelles_22_juin_2005-it-8e1b8ec1-26ac-4155-9d95-5e2b14242b82.html)

**Publication date:** 04/09/2012

[Monica Frassoni] Signor Presidente, onorevoli colleghi, se per far funzionare l'Unione europea fosse sufficiente avere una Presidenza del Consiglio efficace e un Presidente in esercizio dotato di una sicura fede europea, di un certo carisma e di una certa credibilità, saremmo a cavallo. Presidente Juncker, le dico anche che se avesse davvero voluto continuare il suo lavoro, avrebbe potuto scegliere, forse, la presidenza di un'altra istituzione un po' più stabile e magari avrebbe potuto partecipare in modo più diretto a un dibattito europeo che noi riteniamo in effetti molto importante. Il Lussemburgo e il suo Primo Ministro hanno guidato bene l'Unione in questi mesi turbolenti ma questo non è servito a ridare fiducia agli elettori francesi e olandesi, né a rilanciare la macchina economica europea, né a mettere in cantiere iniziative positive, di quelle che fanno sognare. Il Consiglio europeo non ha fatto altro che confermare la realtà di un'Europa dei governi divisa, forse neanche troppo interessata a una vera ambizione di fronte ad un'Europa dei popoli incerta e spaurita. Ci dispiace, Presidente Juncker, che l'ultimo atto della sua presidenza sia stata una proposta di bilancio davvero inaccettabile, perché posta nella stessa perdente logica di una riduzione insostenibile del bilancio dell'Unione. Io ho molto rispetto per il suo pragmatismo, per il suo realismo e comprensione per la difficoltà e per i calcoli complicati che lei qui ci ha illustrato. Ma è anche vero che anche la sua proposta comportava dei tagli a politiche positive alla politica dello sviluppo, a quella dello sviluppo rurale, persino a quella sacra di Lisbona che non sono accettabili per l'Europa di oggi. Ci auguriamo quindi davvero che, una volta abbandonata la sua presidenza, il suo governo getterà alle ortiche una siffatta proposta, anche perché pensiamo che ciò la potrebbe aiutare per il suo referendum. Oggi sembra che chi vuole che l'Europa sia soltanto un grande supermercato abbia un certo vantaggio rispetto a chi vuole un'Europa politica. Per adesso sono soltanto costoro ad essere stati rafforzati dai due No e credo che ne avremo un'ulteriore conferma domani, quando Tony Blair ci verrà a raccontare, sorridente e patinato, come rendere l'Europa ancora più intergovernativa e più debole. Per adesso il solo piano in vista è sicuramente il piano Blair. Il mio gruppo reputa pertanto positivo il mancato raggiungimento di un cattivo accordo sulle prospettive finanziarie e ritiene che sia importante che il Consiglio si sia dato un periodo di riflessione sulla Costituzione, senza però fermare il processo di ratifica per chi lo vuole continuare. Le annuncio già da oggi, signor Presidente, che saranno molti i Verdi europei a sostenerla per il referendum in Lussemburgo. Riteniamo però che sia necessario dare tempo, metodo e obiettivi chiari alla riflessione e che sulle prospettive finanziarie sia necessario riaprire capitoli difficili che sembravano già chiusi. E su questi due temi che si consumerà il conflitto fra i supermercataisti e gli unionisti. Quindi tanto vale, Presidente Juncker, cominciare ad affilare le armi perché non vale proprio la pena perdersi in astrusi compromessi, anche se hanno messo insieme venti ministri. Se crediamo davvero che l'unione politica resta l'orizzonte, se davvero ci siamo vergognati di subire l'iniziativa dei dieci nuovi paesi sul bilancio, allora bisogna agire subito e senza ambiguità. Altro che accordo sui millimetri! Dobbiamo rinnegare la lettera dei Sei, entrare finalmente nell'ordine di idee che è sulle priorità politiche che si deve basare la discussione sull'entità del bilancio, e non viceversa, e riaprire la discussione su tutto: sulla PAC, su Life-Natur

a, sui Fondi strutturali. Poi, Presidente Barroso, dobbiamo anche fare qualcosa di europeo, come diceva un famoso regista italiano, che sia ben altro che la direttiva Bolkestein, la brevettazione del software, l'autorizzazione arbitraria e a porte chiuse di nuovi OGM, o un po' di aria fritta sullo sviluppo sostenibile, mentre in realtà ahimè la politica ambientale diventa sempre più marginale nella sua Commissione. La riflessione sul futuro dell'Europa e sulla sua legittimità sarà fortemente facilitata se nei prossimi mesi l'Europa avrà qualcosa da offrire: REACH, un'azione sui cambiamenti climatici, la ridefinizione concreta dell'Europa sociale, la direttiva sull'orario di lavoro, un rispetto serio degli impegni sul Millennium Round. Tutto questo è perfettamente fattibile e ci aiuterà a riportare in auge la Costituzione. Concludo, signor Presidente: nutriamo seriissimi dubbi che la riflessione sulla Costituzione possa essere portata avanti e guidata dalla rissosa brigata in azione al vertice e per questo il Parlamento europeo deve prendersi qualche responsabilità. Presidente Borrell, è a lei che mi rivolgo in questi ultimissimi secondi: vorrei che il Parlamento non fosse soltanto un talk show ma che lei stesso si faccia promotore di un'azione per metterlo al centro di un dibattito d'iniziativa europea.